

Vangelo di Giovanni: Giovanni Battista è il discepolo amato» mentre mercoledì 16 Antonio Pitta, docente alla Pontificia Università Lateranense interverrà su «Dimensione laicale dei ministeri nelle comunità paoline». Infine «La parabola degli operai mandati nella vigna (Mc 20,1-16): una salvezza per i primi e una salvezza per gli ultimi» è il tema, giovedì 17, affidato a Santi Grasso, docente alla Facoltà teologica del Triveneto di Padova, (S.Leo).

di professione chef ed Alessio che frequenta l'ultimo anno delle scuole superiori. Entrambi i nuovi diaconi presteranno servizio in città: Marcello Corsini nella parrocchia dell'Addolorata; Enzo Bellone, nella sua comunità d'origine, la parrocchia della Beata Teresa di Calcutta.

Maurizio Russo

secolarizzato». Martedì il cappuccino Paolo Martinelli, preside dell'Istituto francescano di Spiritualità alla Pontificia Università Antonianum parlerà de «Il mistero del male e la libertà del nostro tempo». Nel pomeriggio il cardinale Albert Vanhoye,

confessioni di Padre Pio: un argine alla secolarizzazione». Nel pomeriggio è in programma una liturgia penitenziale presieduta dal liturgista cappuccino Mariosvaldo Fiorentino. Giovedì il redentorista Sabatino Majorano, preside emerito alla Pontificia

Nel pomeriggio il convegno, cui sono attesi decine di sacerdoti, terminerà con la concelebrazione presieduta dall'arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, Michele Castoro.

Paolo Pittaluga

CATHOLICA

La scuola di Chiara Lubich una vita per il dialogo



Un momento della giornata di ieri a Trento. In primo piano Bressan (foto Gianni Zotta)

IL SEGNO

OGGI E DOMANI L'OMAGGIO DI ROMA

Anche a Roma, dove Chiara Lubich nel 2000 aveva ricevuto la cittadinanza onoraria, sono state promosse varie iniziative nel terzo anniversario della sua morte (14 marzo): oggi alle 18,30 nella Basilica dei Santi Dodici Apostoli il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, celebra l'Eucaristia mentre domani si tiene alle 18,30 presso il Palazzo della Cancelleria un incontro dal titolo «Chiara Lubich, una donna in dialogo», con il patrocinio del Pontificio Consiglio della cultura. Spunti di dialogo interreligioso e con il mondo della cultura contemporanea saranno offerti da Roberto Catalano, del Movimento dei Focolari, Lisa Palmieri Billig, vicepresidente di Religioni per la pace e Shahrzad Houshmand, docente di studi islamici. Coordina la storica Tiziana M. Di Blasio con interventi del maestro Luis Bacalov e dei registi Rachid Benhadi, Matteo Garrone e Carlo Lizzani. (D.And.)

stessa radice, un giorno Chiara Lubich ricorse all'immagine dell'innesto delle piante, dove due rami scorzati diventano una cosa sola col contatto delle parti vive. «Scorzate dall'umano, mediante la Parola di vita incarnata - aggiungeva - anche le Chiese possono consumarsi in uno. Ma se una non è viva, l'altra non può unirsi». A tre anni dalla sua morte (14 marzo 2008), la lezione di Chiara è stata ripresa e sviluppata ieri da testimoni provenienti da oltre 25 Paesi in rappresentanza di 20 diverse Chiese nella sua città natale, Trento, da dove quando «erano anni di guerra» ella indicò l'ideale di «raggiungere l'unità in Cristo - come ha ricordato l'arcivescovo Luigi Bressan - in tempi in cui si parlava ben poco di ecumenismo, ma l'Amore di Cristo apriva nuove vie». Alla giornata internazionale, ravvivata dai suoni di orchestre etniche e dalle voci di cori orientali, la traccia segnata dal movimento dei Focolari è stata rimarcata dal cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani: «Il cammino ecumenico - dice il suo messaggio - potrà progredire, solo se ritorniamo alle sue radici spirituali».

I credenti come cellule vive di un corpo rinnovato, così da superare la contrapposizione tra ecumenismo «dal basso» e di «vertice» che affiora spesso ancora oggi: «Devono progredire i rapporti al vertice - ha risposto a proposito in conferenza stampa la presidente del Movimento, Maria Voce - ma se questi non sono sostenuti e accompagnati da relazioni profonde e reciproche tra cristiani di diverse Chiese, non avranno grande efficacia. Se invece c'è questo dialogo della vita, allora anche questi passi trovano un terreno preparato, danno frutti duraturi».

Nel terzo anniversario della morte a Trento una giornata ecumenica internazionale con Vlk, Bressan, Gennadios e Maria Voce. I messaggi di Koch e di Bartolomeo I



Maria Voce (foto Zotta)

Li hanno raccontati in molti sul palco del Teatro Sociale: giovani romeni di diverse etnie, adulti cattolici e ortodossi nella Russia postcomunista che partecipano gli uni alle liturgie degli altri, coppie miste che vivono dentro casa la riconciliazione, come ad Hong Kong la cattolica Cindy e il marito battista Eric, ma anche in Siria l'ortodosso Issa e la moglie cattolica Juliette. Ma la tensione focolarina all'ecumenismo di popolo

che porta «ad amare la Chiesa degli altri come la propria», come arriva a dire il riformato svizzero Peter Dettwiler, ha raccolto negli anni oltre mille vescovi di 300 diverse Chiese, rappresentati ieri a Trento dal cardinale Miloslav Vlk e dal vescovo anglicano Robin Smith: «Dialogando insieme - hanno raccontato ieri quasi ad una voce sola - siamo diventati fratelli, talvolta più che con altri vescovi delle nostre Chiese. Ci siamo resi conto quante cose abbiamo già in comune: il Battesimo, la Sacra Scrittura, il Credo, la preghiera del Padre Nostro, lo Spirito Santo... C'è Gesù risorto in mezzo a noi nell'amore vicendevole». Al tempo il dolore per la mancanza della piene e visibile comunione, richiama la presenza di Gesù abbandonato. «Accogliere questo dolore è pure un passo nell'unità fra le Chiese» ha aggiunto Vlk, arcivescovo emerito di Praga, precisando che anche «la possibilità di celebrare insieme l'Eucaristia sarà espressione dell'unità già raggiunta, ma oggi non possiamo strumentalizzare l'Eucaristia per raggiungere l'unità».

Dalla cittadella tedesca di Ottmar dove cattolici ed evangelici si formano e pregano insieme da 43 anni, ai focolari d'unità accesi in fondo all'Africa: «Usiamo il termine ubuntu - ha detto Kobus Gerber della Chiesa riformata olandese in Sud Africa - per dire che sono un essere umano solo insieme e a motivo degli altri: dobbiamo sviluppare una teologia dell'ospitalità attraverso azioni concrete».

Un altro capitolo della lezione di Chiara, valido anche per i non credenti e per chi ha un ruolo pubblico, è stato indicato dal sindaco di Trento Alessandro Andreata nella condanna del proselitismo. «Il proselitismo è amore di sé, del proprio gruppo, della propria Chiesa - ebbe a dire Lubich - mentre noi dobbiamo avere amore per l'altro».

Da Costantinopoli, che nel quarto secolo donò al Trentino missionari partiti dalla Cappadocia in aiuto al vescovo Vigilio, è arrivata il messaggio risonante del patriarca ecumenico: «Continuate ad alimentare ovunque il dialogo della vita nel popolo cristiano», ha scritto Bartolomeo I che aveva conosciuto a Roma il Centro "Uno", fondato 50 anni fa, con l'indimenticabile Iginio Giordani. «Assieme al patriarca ero presente anche al Politecnico Gemelli pochi giorni prima della partenza di Chiara per il cielo - ha testimoniato ieri a Trento il metropolita ortodosso d'Italia e Malta Gennadios Zervos - e la ricordo piena di gioia, sorridente come sempre, dolce, serena ed il suo carisma era ben vivo. Infatti le sue ultime parole prima di congedarci furono: "Sempre uniti!"»

Il desiderio della Lubich espresso anche a Berlino nel 1986 nella Chiesa della Memoria lo ha richiamato Maria Voce prima del canto finale degli studenti trentini: «Che la Trinità possa veder realizzato fra Chiese diverse il suo stesso modo di vivere: una Chiesa per l'altra, una Chiesa in dono all'altra».

la storia

Compie mezzo secolo la segreteria per l'impegno ecumenico dei Focolari

DI DONATELLA COALOVA

Festa a Trento anche per i cinquant'anni del Centro «Uno», la segreteria internazionale per l'impegno ecumenico del Movimento dei Focolari. La storia - spiega Joan Patricia Back, che è responsabile del Centro - inizia nel 1960 quando Chiara Lubich è invitata a parlare ad un

Centro «Uno», un ponte lungo 50 anni

gruppo di religiose luterane e ad alcuni pastori. Nel gennaio 1961 si reca a Darmstadt (Germania). «I luterani sono attirati dal forte accento posto sul vivere la Parola di Dio ed esprimono il desiderio che anche altri luterani possano conoscere questo stile di vita ecumenica. Inizia così - prosegue la responsabile del Centro - l'esperienza di una sincera amicizia spirituale, basata sull'amore e sulla verità, tra membri del Focolare e membri delle Chiese luterane evangeliche. Da questi dialoghi e queste relazioni fraterne viene la decisione di fondare un Centro di vita comune a Ott-

maring. Il progetto viene approvato dal vescovo luterano della Baviera e dal vescovo cattolico di Augsburg. Via via il Movimento dei Focolari ha intrecciato dialoghi con anglicani, ortodossi, diverse Chiese della Riforma». All'impegno focolarino nel dialogo Joan Patricia Back ha dedicato il volume *Il contributo del Movimento dei Focolari alla koinonia ecumenica. Una spiritualità del nostro tempo al servizio dell'unità*. Nel 1961 - spiega - «a Roma viene fondato il Centro "Uno", quale segreteria ecumenica del Movimento. Il primo direttore è Iginio Giordani, definito da

Chiara Lubich il co-fondatore del Movimento dei Focolari. L'anno dopo il Centro inizia a promuovere "Settimane ecumeniche" per approfondire la condivisione di esperienze ecumeniche nel vivere la spiritualità dell'unità. I primi incontri furono per cattolici e evangelici luterani della Germania, in seguito per membri delle Chiese Riformate della Svizzera, per anglicani, ortodossi e membri delle antiche Chiese Orientali residenti in Europa e Medio Oriente. Nel 1997 e nel 2001 a Castel Gandolfo - continua la responsabile - si sono tenuti due congressi ecumenici dal titolo *Dialogo*

della vita con la partecipazione di circa 1.200 persone appartenenti a 70 Chiese da 55 Paesi. Inoltre il Centro "Uno" mantiene i contatti con gli incaricati dei Focolari per questo dialogo in tutto il mondo e ha rapporti di collaborazione con il Consiglio ecumenico delle Chiese e col Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Quale il bilancio di mezzo secolo di attività? «Un notevole impulso nel "dialogo della vita" - conclude la Back - dove i cristiani valorizzano il patrimonio comune e cercano di dare una testimonianza cristiana comune nei loro ambienti».